

La dimora

Qual è la dimora di cui parla Gesù?

La dimora è l'abitare del Figlio nella pienezza dell'essere che è lo stare nello Spirito.

Dio come spirito e l'uomo come spirito, appaiono solo nel distacco, in quella morte attraverso cui passano ogni uomo e ogni donna e la morte di Gesù è simbolo essenziale di questa separazione. Quando tutti gli interessi e gli scopi verso cui si dirigono le nostre volontà, tutto ciò che ha valore nel mondo, sono fermati nella tomba, quando ogni affermatività dell'ego, tutto ciò che produce separazione tra l'io e Dio, scompare, allora una "magica forza" (così la chiama Hegel nella *Fenomenologia dello Spirito*) si sprigiona in noi. La morte di Gesù è una nuova nascita nello Spirito e, attraverso questa presenza, noi troviamo la nostra abitazione nel Padre.

Quando l'amore è capace di comprendere il male, allora emerge lo spirito, un io non più opposto agli altri, ma un "io sono" che è la verità dell'essere non separato dal sé reale.

Questo passaggio è l'inconsueto esodo che porta alla nuova pasqua nell'agnello Cristo Gesù. Questo essere vero, che è vita nell'esodo, è la nuova terra, da sempre cercata e desiderata come esistenziale abitazione.

Tutto questo è spiegato da Gesù nel discorso dell'addio (13,31-14,31), in cui è inserito il brano liturgico odierno, attraverso le quattro domande: "Signore dove vai?" di Simon Pietro, "Signore, possiamo conoscere la via?" di Tommaso, "Signore, mostraci il Padre e ci basta" di Filippo, "Signore com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo? Di Giuda, non l'Iscaiota.

La prima risposta di Gesù: "Non abbiate timore e non sia turbato il vostro cuore", è il primario atteggiamento di ogni relazione in cui la consapevolezza dell'aiuto ricevuto apre gli occhi al coraggio.

La risposta conclusiva: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (14,23), è l'unità fra via, verità, vita, tre realtà inseparabili ricche dell'esperienze vissute con i discepoli.

La dimora è vivere lo Spirito.

Quando il nostro personale "io sono" è attirato a Gesù dal Padre sperimenta che la sua via è vita e verità poiché dimora in lui.

Per questo non c'è più bisogno di un nuovo tempio fatto di pietra, né di un tabernacolo per trattenerlo, né di un altare per il sacrificio. La dimora è la via, la strada-dimora è lui stesso, la via è la sequela che ci permette di trovare posto nello Spirito. Tutto questo significa lasciare che Gesù illumini la nostra vita e che la interroghi con la sua parola. La vita non è la promessa della vita eterna, ma è Gesù stesso, sorgente della vita, che trasmette e fa fluire, anche nei meandri complicati e accelerati delle nostre giornate, la sua linfa di coraggio, compassione, tenerezza, perdono.

Il mistero dell'uomo e della donna si spiega con il mistero di Dio. Il nostro segreto è oltre e non è lontano poiché è nel cuore della nostra vita, nei gesti quotidiani del nascere e dubitare, del vivere e illudersi, del credere e smarrirsi, dell'osare e meravigliarsi, del respirare e percepire il soffio di Dio.

La verità non consiste in cose da sapere o da avere, ma è un modo di vivere, è una persona che offre la vita e che con i suoi gesti libera dal male e trasforma la nostra vita nella sua dimora.

Vittorio Soana